

SECONDO GIORNO: IL SACRO CUORE CI GIUSTIFICA.

IL DONO DEL BATTESIMO

«La Chiesa è nata dal Cuore trafitto del Redentore» (Haurietis aquas, n. 39). E dal Cuore aperto sono sgorgati i sacramenti del battesimo (acqua) e della eucarestia (sangue).

I FIGLI DI DIO: Prima del battesimo, eravamo figli di ira infestati dal peccato originale. L'acqua del battesimo ci ha purificati: in quel momento anche sul nostro capo si è aperto il cielo e il Padre ha esclamato: ecco il mio figlio prediletto. «Guardate quale immenso amore ci ha donato il Padre così che siamo chiamati figli di Dio e tali realmente siamo» (1 Gv 3,1).

MEMBRI DELLA CHIESA: Il battesimo ci ha generati alla vita dello spirito: «Nessuno se non nasce da acqua e spirito, può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). La Chiesa ci ha accolto tra le sue braccia. Figli di Dio e figli della Chiesa.

Anzi ogni cristiano è parte vitale e integrante della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

EREDI DEL CIELO: Con il battesimo, il paradiso non è più un sogno o una illusione, ma una dolce certezza. Rinati nel sangue sgorgato dal Cuore di Cristo, uniti a lui nella grazia, siamo partecipi della sua eredità.

TERZO GIORNO: IL SACRO CUORE CI INSEGNA LA PATERNITÀ DIVINA E UNIVERSALE

Gesù è venuto a rivelarci il Padre celeste: «Nessuno conosce chi è il Figlio se non il Padre né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo» (Lc 10,22).

La dottrina della divina paternità è l'essenza del suo grande messaggio al mondo, la novità di un fatto destinato a cambiare la vita umana, a rivoluzionare i rapporti sociali e a collocarli su un piano di libertà, di uguaglianza e di fraternità. Nel pensiero di Gesù, i nostri rapporti verso il Padre hanno una triplice manifestazione: fede, speranza, carità.

FEDE DI DIO PADRE: Dio esiste, ha creato tutte le cose e tutte le governa e dirige. Egli solo è padrone della vita e della morte. Nulla sfugge al suo occhio e al suo braccio.

Nostro dovere è quindi credere a lui, adorarlo, ringraziarlo, amarlo, servirlo. «Questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo» (Gv 17,3).

VIVERE NELLA SPERANZA: Gesù rimprovera le nostre troppe preoccupazioni e ci invita ad avere maggior fiducia nel Padre suo: « Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose» (Mt 6,12). La preghiera sarà la sorgente e l'esercizio della cristiana speranza.

CRESCERE NELLA CARITA': Il cristianesimo è una religione eminentemente interiore e consiste nell'AMORE: amore verso Dio e verso il prossimo. Sono i due precetti che compendiano la legge e i profeti.

QUARTO GIORNO: IL SACRO CUORE CI PRECEDE GESÙ MODELLO NEL VANGELO

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 29). Con il suo Cuore in mano, pieno di bontà e amore, abisso d'ogni virtù, fonte di vita e santità Gesù si presenta a noi come modello da imitare

PIENO DI BONTA' E DI AMORE: «Perché mi chiami buono? aveva osservato Gesù a un notabile che l'aveva interrogato. Soltanto uno è buono: Dio» (Lc 18,19). E, Gesù è l'immagine perfetta della bontà del Padre di cui è l'inviato, anzi il Figlio unigenito.

ABISSO DI OGNI VIRTÙ: «Chi di voi mi convincerà di peccato?» chiedeva un giorno il Maestro ai suoi accusatori (Gv 8,46). La sua vita è un modello di perfezione.

Tutte le virtù brillano in lui: basta pensare all'amore ai nemici e alla sua sublime preghiera in croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,24).

FONTE DI VITA E DI SANTITÀ: Ma se copiare un modello così alto potrebbe spaventarci e scoraggiare la nostra debolezza, accostiamoci all'umanità di Cristo, attingiamo dal suo Cuore quanto ci occorre di grazia e di virtù per supplire alla nostra deficienza. Egli non è solo esemplare perfetto, ma la sorgente.

QUINTO GIORNO: IL SACRO CUORE CI PERDONA L'OCEANO DELLA MISERICORDIA

«I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia». È la promessa di Gesù, venuto a salvare ciò che era perduto, eco della lezione data ai farisei: «Andate a imparare che cosa significhi: misericordia voglio e non sacrificio. Non son venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

SIAMO PECCATORI: Tutti abbiamo peccato in Adamo e «siamo stati giustificati gratuitamente in virtù della redenzione compiuta in Cristo Gesù» (Rom 3,34). E oltre al peccato originale, quanti altri peccati attuali. Non ci rimane che batterci sinceramente il petto ed esclamare con il pubblicano della parabola: «Dio, sii clemente al peccatore che io sono» (Lc 18,13).

SIAMO BISOGNOSI DELLA DIVINA MISERICORDIA
Il peccato ci ha fatto perdere ogni diritto alla grazia e alla gloria. Ma lasciandosi aprire il costato da un colpo di lancia, Gesù vuole indicarci che è sempre pronto ad accogliere il nostro pentimento e a riscattarci nel suo sangue redentore»

SIAMO IMPEGNATI A STRAPPARE ANIME A SATANA:
Troppi anche oggi gridano contro Cristo: «Non vogliamo che costui regni sopra di noi» (Lc 19,14). Gesù ci chiama a questa santa battaglia: la conquista delle anime al suo Cuore dolcissimo. Sapremo farlo in noi stessi, nella nostra famiglia e nella nostra parrocchia?

SESTO GIORNO: IL SACRO CUORE CI SALVA LA PERSEVERANZA FINALE

Tutti conosciamo il testo della grande promessa, ma è bene rileggerla per meglio ricordarla e gustarla. «Io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il suo amore onnipotente accorderà a tutti coloro che si comunicheranno per nove primi venerdì del mese, di seguito, la grazia della penitenza finale, non morendo in mia disgrazia, né senza ricevere i santi sacramenti, perché il mio Cuore diventerà il loro asilo sicuro in quell'ultimo momento».

Possibile che sia così facile salvarsi? Non è forse pretesa o temerarietà? I fatti smentiscono l'accusa. Ed è precisamente attraverso la grande promessa che la devozione al Sacro Cuore ha saputo far brillare in tutto il suo splendore la potenza, sapienza e bontà di Dio.

SAPIENZA DI DIO: È vero, Gesù ha promesso che chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha la vita eterna. Ma come convincere tante anime riottose o pigre ad accostarsi al banchetto celeste? come trascinarle ai piedi del confessore?

Ecco una trovata ingegnosa: la pratica della comunione (e quindi della confessione) per nove primi venerdì consecutivi. Gesù sa quanto ci costi questo primo sforzo iniziale: al resto ci pensa lui.

BONTA' DI DIO: Largheggiando nel promettere il paradiso, Dio non va contro nessuna legge di giustizia. Egli non si lega a nessuno: è sempre pienamente libero nella distribuzione della grazia.

SETTIMO GIORNO: IL SACRO CUORE CI DOMANDA IL DOVERE DELLA RIPARAZIONE

Le belle consolanti promesse del Cuore di Gesù hanno uno scopo: avvicinarci a lui per sentire i suoi palpiti, i suoi desideri, le sue richieste. Gesù si lamenta di tanti peccati che si commettono e ci chiede in ricambio amore e riparazione.

Come Saulo sulla via di Damasco, anche noi abbiamo incontrato il Cuore di Gesù che ci ha detto: «Sono Gesù che tu perseguiti. Ma tu alzati, entra in città e io ti farò dire quello che devi fare».

Una vita di riparazione consacrata al Sacro Cuore, ecco la risposta.

CE LA CHIEDE GESÙ: Come il profeta, Gesù ci mostra le sue ferite: «Che sono quelle piaghe tra le tue mani?». La nostra riparazione è una risposta d'amore al Cuore di Gesù ferito per le nostre ingratitudini: un amore che lo consola e che cerca di fargli dimenticare le spine di tanti peccati: «Almeno tu, amami».

È UN DOVERE PERSONALE: Avevano già in mano i sassi da scagliare contro l'adultera, «Chi di voi è senza peccato le scagli per primo una pietra» (Gv 8,7). Nessuno ha osato farlo.

NE HA BISOGNO LA SOCIETA': Se Abramo avesse trovato almeno dieci giusti, Dio avrebbe risparmiato le città della pentapoli. Anche oggi la bilancia della divina giustizia traboccherebbe verso il castigo, se non ci fossero anime riparatrici che offrono preghiere e sacrifici per la salvezza del mondo.

OTTAVO GIORNO: IL SACRO CUORE CI AIUTA VITA DI UNIONE E DI ABBANDONO

L'anima riparatrice ha scelto il Cuore di Gesù come compagno di viaggio nel suo cammino verso la santità. Teme solo di stancarlo e lo prega: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno è già alla fine».

Un magnifico programma l'attende dopo la sua consacrazione: vivere nell'amore, con l'amore, per amore. Sarà possibile attuarlo?

VIVERE NELL'AMORE Significa semplicemente possedere la grazia santificante e corrispondere ai richiami e alle ispirazioni della grazia attuale, secondo la norma dell'Apostolo.

VIVERE CON L'AMORE: È un passo più avanti: significa una vita di intimità con il Maestro divino da attuare nella preghiera e nel corso della giornata.

Pensare al Cuore di Gesù, invocarlo durante il giorno, offrirgli le nostre azioni, modellarci sul suo esempio di pazienza, dolcezza, carità...

VIVERE PER AMORE : È il terzo grado della vita di unione, a cui vuole sollevarci il Sacro Cuore: l'abbandono di noi stessi al beneplacito divino.

Nell'abbandono l'amore diventa principio e fine dell'esistenza, il fuoco che brucia e consuma il nostro piccolo sacrificio, l'attuazione piena e completa dei disegni di Dio su di noi.

NONO GIORNO: IL SACRO CUORE CI SPINGE IL NOSTRO APOSTOLATO

«Il fuoco ha da ardere» soleva dire santa Caterina da Siena. San Paolo che ardeva d'amore per il Cristo si sentiva spinto da una forza irresistibile: «L'amore di Cristo ci incalza» (2 Cor 5,14).

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: Ricordando l'avvertimento di Gesù: «Bisogna sempre pregare senza stancarsi» (Lc 18,1) e di san Paolo: «Pregate incessantemente» (1 Ts 5,17) l'anima riparatrice si sforza di attuare ogni giorno questo primo suo dovere nella preghiera privata e liturgica, specialmente nella partecipazione attiva alla santa Messa.

APOSTOLATO DELL'AZIONE: Oggi la Chiesa chiama i laici a lavorare nei diversi campi per lievitare le attività del pensiero e della fatica con il fermento del vangelo. È per tutti i fedeli un dovere inerente al battesimo e alla cresima, ma per l'anima consacrata al Sacro Cuore è una conseguenza del dono di se stessa al trionfo del suo regno nel mondo.

APOSTOLATO DEL SACRIFICIO: Sulla croce Gesù ha salvato il mondo. Sulla croce le anime riparatrici devono saper salire con animo forte e generoso.

Con la preghiera e il sacrificio infatti renderemo gloria a Dio, consolazione al Cuore di Gesù, pace alla Chiesa, salvezza al mondo.



Tratto da <http://www.piccolifigliidellaluce.it>

NOVENA MEDITATA AL SACRO CUORE

ATTO DI OFFERTA

Cuore di Gesù, vittima di carità, fa' di me un'ostia vivente, santa, gradita a Dio. Distaccato da me stesso e dalle creature, in spirito di penitenza e di riparazione, voglio con te, che ogni giorno t'immoli sul santo altare, abbandonarmi interamente al tuo beneplacito, per essere immolato dal lavoro, dalla preghiera, dalla sofferenza, secondo le intenzioni che ti sono più care: la gloria del Padre e la salvezza dei fratelli. Amen!

PRIMO GIORNO: IL SACRO CUORE CI CONOSCE. L'AMORE INFINITO

«Ti ho amato di amore eterno» ha detto il Signore per bocca del profeta Geremia (31,3). Per questo Dio ci ha predestinati, ci ha donato la vita, ci chiama per nome.

CI HA PREDESTINATI : Fin dall'eternità, Dio ci ha collocati nel suo Cuore e ci ha contemplati riflessi nel Cuore del suo Figlio divino, perché noi lo riproducessimo nella nostra vita, come attesta san Paolo (Rm 8,29).

CI HA DONATO LA VITA: Tutto è opera di amore. La creazione e l'elevazione all'ordine soprannaturale; la vita dell'anima e del corpo; il tempo e l'eternità. «Ogni buon regalo e ogni dono perfetto è dall'alto, scende dal Padre degli astri» (Gv 1,16).

E Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza. Ci ha fatti per amore perché noi fossimo al servizio del suo amore. Adoriamolo e ringraziamolo.

CI CHIAMA PER NOME: Gesù è buon pastore e noi siamo le sue pecorelle: «le pecore ascoltano la sua voce ed egli le chiama per nome» (Gv 10,3).